

3702

240

~~Delimita~~

Annuario  
ambrosiano  
giugno marzo

Biblioteca  
Firenze

7716

-E-VI-3946-

3702

240

~~Delimita~~

Annuario  
ambrosiano  
giugno marzo

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

7716

-E-VI-3946-

Poesia di Giovanni De Gamerra  
Musica di Antonio Salieri -

**DALISO, E DELMITA**  
*DRAMMA PER MUSICA*

Rappresentato nell'Imperial Teatro di  
Vienna per l'arrivo de' REALI SO-  
VRANICI DI TOSCANA.

Nell'estate dell'anno 1776.

7716

A 2

## ARGOMENTO.

**A**stidimante dopo d'aver provate le varie vicende, compagne indivisibili degli onori, e delle grandezze, determinossi di vivere una vita privata sì, ma felice. Prescelse un ameno luogo nelle vicinanze di Atene; ove avendo fatto inalzare un rozzo albergo, vi si ridusse colla piccola sua Famiglia. *Daliso* figlio d'un Guerriero, che lo aveva fedelmente servito, e seguitato in tutte le guerre, essendo rimasto privo del Genitore in tenera età, venne da *Astidimante*, in contemplazione de'servigj del Padre, accolto, ed educato. Gli affidò in seguito una parte delle sue Gregge non sdegnando talora di guidarle a' pascoli egli stesso, imponendo non meno a *Delmita*, e ad *Euvilla* sue figlie di coltivare i Campi, e di nudrir le pian-

6  
te de' propri Giardini. Ma ancora in mezzo ai campestri esercizi, non negligentava i doveri di saggio Padre di Famiglia ispirando alle Figlie, e a *Daliso* fra i costumi semplici della prima età, l'odio del vizio, e l'amore della virtù. *Delmita*, *Daliso*, ed *Eurilla*, insieme cresciuti si amavano come fratelli, e *Astidimante* lasciati gli aveva in quest'inganno. Ma la maturità degli anni sviluppando nei di loro innocenti cuori gli affetti, stimò necessario di più non tenere ad essi celata la verità, acciò il dovere, e la virtù si frapponessero a' progressi della seduzione, e dell'umana debolezza.

Frattanto *Astidimante* si vide costretto di sottoporsi alla barbara Legge, che imponeva agli Ateniesi di porre in un'urna i nomi dei loro primogeniti sì dell'uno, che dell'altro sesso, i quali estratti a sorte formar dovevano il tri-

7  
buto imposto dal severo Minosse alla soggetta Atene per placar l'ombra del Figlio Androgèò. Non tardò molto a giungere il temuto momento, che condannò l'infelice *Delmita* a passare in Creta, per restar ivi miseramente svenata.

Da questi favolosi principj, variati a piacere dalla fantasia è tratta l'azione del presente Componimento, a cui somministra un lieto fine l'epoca dell'abolizione del suddetto inumano tributo, per cui *Delmita* ritornò fra le braccia del Genitore, dell'Amante, della Germana, e della Famiglia, che dall'affanno, e dal pianto passarono in seno della gioja, e del piacere.

## A T T O R I.

ASTIDIMANTE vecchio Capitano Ateniese.

DALISO figlio di Peleo Guerriero Ateniese creduto figlio di Astidimante.

DELMITA }  
EURILLA } figlie di Astidimante

GUERRIERI Greci destinati ad accompagnare il tributo.

ATLETI.

CORO di }  
Pastori.  
Pastorelle.  
Popolo Ateniese.

La Scena è nelle Campagne contigue ad Atene.

ATTO

## A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A.

Orde Anfiteatro graziosamente abbellito da festoni con folto numero di spettatori.

Edonsi all'intorno anora molti Pastori, e Pastorelle. Astidimante, Delmita, ed Eurilla; siedono alla destra dell'Anfiteatro. I Pastori, e le Pastorelle, che stanno nell'arena intraprendono un'animosa ilare danza, mentre gli altri che siedono all'intorno cantano il seguente clamoroso

C O R O.

Oggi l'onor vi chiama  
Giovani invitti e prodi  
A meritar le lodi,  
Gli allori a meritar.

Parte del Coro.

Su quest'arena asperso  
Dal, e Del. B

Di polve, e di sudore  
 Ciascun del suo valore  
 Le prove ha da mostrar.  
 L' arte all' inganno unita  
 La forza all' ardimento  
 Vi animi nel cimento,  
 Vi guidi a trionfar.  
*Qui s'interrompe il ballo, e intanto vedonsi in distanza i Gladiatori, che si preparano per la lotta.*  
*Tutto il Coro. (si riprende il Ballo.)*  
 Correte, ah sì correte  
 Giovani i, e prodi  
 A meritare i lodi,  
 Gli allori a meritare.  
*Si ode all' improvviso un rimbombo di guerrieri istrumenti. I Pastori, e le Pastorelle, che ballavano, divisi in due file ascendono ordinatamente a destra, e a sinistra sull' anfiteatro. Tosto i Gladiatori fra i quali è Daliso, compariscono sull' ingresso, ed entrano animosamente nell' arena, che chiudesi dietro di loro. Segue la lotta, in cui Daliso riman vincitore, e corre ai piedi di Delmita, dalle cui mani riceve la corona trionfale. Tosto scendono parte de' Pastori, e delle Pastorelle nell' anfiteatro, dove festeggiano con un ilare Ballo caratteristi-*

*co il trionfo di Daliso, formando intorno di lui varj gruppi al canto festoso del*

*Coro.*

Or che vincesti, e cinte  
 Porti di allor le chiome,  
 Il grido del tuo nome  
 Si ascolti risuonar.

E mentre il plauso, e il merto  
 Fan che alle stelle ascenda,  
 Il piano, e il monte apprenda  
 Daliso a replicar.

*Mentre i Pastori, e le Pastorelle ballando si ritirano raccolti in un quadro intorno a Daliso, e si fermano in fondo; quelli che stavano ancora sull' anfiteatro discendono nell' arena, e in due file unendosi coi primi, a un cenno di Astidimante tutti in ordine si allontanano.*

*Astidimante, Delmita, ed Eurilla.*

*Asti.* Or che s'iam soli, o figlie,  
 Udite i sensi miei. Svelarvi adesso  
 Un arcano degg'io. Deggio a un'inganno  
 Togliervi alfine, in cui  
 Voi viveste finor. Ma sperar posso,  
 Che chiuso ognor lo serberete in petto?  
*Eur.* Padre, non parlerò.  
*Del.* Tacer prometto.

*Asti.* Il Pastorel Daliso.  
Vostro german non è.

*Del.* Come?

*Eur.* Che dici?

*Asti.* Nel tempo in cui seguace  
Fui del Nume Guerrier, Peleo suo padre  
Fra l'armi in varie guise  
Meco i perigli, ed i trofei divise:  
Ma l'inuman destino  
Il fil de' giorni suoi  
D'improvviso troncò. Orfano, e privo  
D'aita, e di sostegno  
Sul confin di due lune  
Restò Daliso. In prò di lui nel seno  
Mi parlò l'amistà. Pietà mi prese  
Del misero innocente, e nel mio tetto  
Qual figlio io l'educai, l'amai qual figlio,  
E come un vero figlio io l'amo ancora;  
L'arcan, ch'or io vi scopro, ogn'altro ignora  
*Del.* Ah che mi narri mai? Qual nuovo è  
Non proveduto arcan? (questo

*Eur.* Stupida io resto!

*Asti.* Figlie, se sparsi in voi  
I semi di virtù, tempo è che il padre  
Qualche frutto or ne colga. Io ben m'av-  
(a Delmita. (vidi  
Che Daliso t'è caro, e ch'ei non meno  
Arde d'amor per te. Quel che non vieta  
A una Germana il sangue,  
A un'amante non lice. Un facil varco  
La seduzion ritrova

In giovin cor. La debolezza umana  
Le agevola il trionfo. Il piacer folle  
Con vaghi sì, ma velenosi fiori  
Le ammanta il vizio, al di cui fianco siede  
Compagno indivisibil del dolore  
Il pallido rimorso, ed il rossore.  
Dolce ritegno onesto  
Vi allontanati da lui, non vi divida,  
E innocente amistà fra voi sol rida.  
Al labbro mio si lasci  
Di palesar l'arcan. Dover di figlia,  
Che rispettoso, e pronto  
Venera, ascolta, e al Genitor dà fede,  
Cieco, ubbidisce, e la ragion non chiede.  
Ma chi giunge?

*Eur.* Un Guerrier.

*Del.* ( Numi che intesi!

*Asti.* Che vorrà mai? Di quali  
Tristi insegne, e ferali menzogne (petto?  
Adombro ha l'elmo, ed ha fregiato il

*Eur.* E donde vien?

*Del.* Che fia?

*Asti.* Qual tetro aspetto!

## S C E N A II.

S'avvanza un Guerriero, con pennacchiere, e tracolla nera. In sembianza dolorosa entra in iscena, e fissando il primo sguardo in Delmita fa un atto compassionevole, indi si avvicina ad Astidimante, gli presenta un foglio, e parte.

Nel tempo istesso Delmita, ed Eurilla stupide, ed incerte si ritirano verso il fondo del Teatro osservando il Padre con timida attenzione.

Asti. (legge) **L**a Patria oggi ti chiede Pria che il dì manchi, la tua figlia. In Creta Nel tributo compresa  
Passar deve, e morir. Cruda è la legge,  
Ma necessaria, e chi l'impon rispetta.  
Servi al comando, e pensa,  
Che fosti in queste arene  
Pria Cittadin, che Genitore. Atene.

Eur. S' affanna il padre.

Del. Andiam; del suo dolore  
L' improvvisa cagion saper vogl' io.  
2. Ah caro padre!

Asti. Ah care figlie . . . ! oh Dio!  
( si abbandona a vicenda sopra di loro, e abbracciandole rimane al-

quanto come assopito nel dolore. Pausa in quadro.

Del. Parla, che fu?

Eur. Tu piangi?

Del. Deh non tacer. Quel pianto,  
Che ti riga la faccia  
Di spavento, e d'orrore il cor m'agghiaccia  
Ah sì, Padre c' invola  
Da un timore angoscioso . . .

Asti. Sappi... (misero me! parlar non oso.)

Del. Segui . . .

Asti. Sappi che il Ciel . . .

Del. Che brama il Cielo?

Asti. Brama da te . . .

Del. Che può voler?

Asti. ( Qual pena! )

Brama . . .

Del. Forse de' miei primieri affetti  
Il crudel sacrificio? ah sì...son pronta...  
L' appagherò. Desia  
Forse la morte mia? Guidami a morte.  
Il crudo passo estremo

Incontrar mi vedrai senza spavento.

Asti. Deh taci per pietà..! morir mi sento!

Per trapassarmi l'anima,

Che più vi resta o Dei?

Figlia . . . di tanti spasimi

Sol la cagion tu sei;

M' odi . . . parlar vorrei,

Ma favellar non so.

Senti, che angustia è questa!

Sappi . . . che orribil giorno!  
L'ombre di Lete ho intorno,  
L'orror di morte ingombrami;  
Ah perchè mai fra i gemiti  
Un Padre oppresso, e misero,  
Perchè morir non può. (*parte*)

## S C E N A III.

*Delmita, ed Eurilla, indi Daliso in  
abito pastorale colla corona in testa  
d' alloro.*

*Del.* **D**el Genitor sull' orme  
Meco t' affretta.

*Eur.* I passi tuoi precedo.  
*(Entra Eurilla la prima in iscena,  
e mentre Delmita sta per seguirla  
sopraggiunge Daliso,*

*Dal.* Dove corri Delmita?

*Del.* ( Oh incontro! ) (*in atto di  
partire.*)

*Dal.* Ascolta.

*Del.* Lasciami . . . (*come sopra.*)

*Dal.* Almen Germana

Un istante t' arresta. Or quì vogl'io ..

*Del.* (Stelle che mai dirò?) Daliso addio.

*Dal.* Come? così mi lasci? In questa guisa  
Dunque Delmita accoglie

Daliso vincitor? Pria del cimento

Respirar non sapevi  
Lungi dal tuo germano. Il mio periglio  
Ti fece impallidir. Combatto, e vinco.  
Corro lieto al tuo piè. Tu m'incoroni.  
E poi così m'accogli, e mi abbandoni?

*Del.* Tutto. . tutto saprai. Lascia, che al-  
Sì lasciarmi partir . . . (*trove...*)

*Dal.* Qual' altra cura  
Aver tu puoi fuor di Daliso?

*Del.* Il Padre . . .

*Dal.* Nò che il Padre non è. Meco sincera  
Più Delmita non sei. Forse non mi ami?  
Non amarmi? Perchè? Parla. M'invola  
A un segreto timor, che mi addolora.  
Sei per il tuo German l'istessa ancora?

*Del.* Sì l'istessa son'io. Ma dimmi intanto,  
Se tu pur, qual già fosti,  
Or sei per me.

*Dal.* Nol sai, non vedi?

*Del.* Io voglio

Una prova da te.

*Dal.* Chiedi, e vedrai.

*Del.* Parti, ed i passi miei  
Guardati di seguir. All' ara innanzi  
Della Diva d' Amore,  
Pronto or t'affretta, a cui finor devoti  
Offrimmo insieme e gli olocausti, e i voti.  
Della pietosa Dea (*to*)  
Chiedi, e implora il favor. Ma pensa intan-  
Che peno al par di te. Che di più t'amo (mo.  
Che ognor sei nel mio core. Altro non bra-

*Dal.* Quanto, quanto mi costa,  
L'ubbidirti, e partir! Ma pur somnesso  
Adoro i sensi tuoi. Servo al tuo cenno,  
E m'involo da te. Quando mi serbi  
I primi affetti, e che il fedel Germano  
Oggi non sei d'abbandonar capace,  
Così barbara legge io soffro in pace.

Ah se mi ami, or ch' io ti lascio.

Pensa almen, pensa a Daliso,  
Che il tuo caro nome inciso.

Porta sempre in mezzo al cor.  
Presto al fonte, al colle, al prato.

Deh ritorna al fianco mio,

Ch' io sull' erba assiso intanto,

Dei ruscelli al mormorio,

E dei rami al sibillar

Così andrò sciogliendo il canto

Sulle corde della lira;

Sospirar per chi sospira,

Quant'è dolce sospirar! (*via.*)

*Del.* Ah, di me stessa oh Dio! La miglior parte

Seco m'invola. Incauta or ben m'avveglio,

Che i miei tumulti, i dolci accenti suoi,

Le sue tenere cure, i miei pensieri,

E la gioja, e il dolor nascevan tutti

Più dal cor, che dal sangue. Ah s'è pur

Che di novelle rose, (*vero.*)

Di colombe amorose

Del mio Daliso al fianco

L'are tue ricolmai, Venere bella,

A due fedeli amanti.

Prodiga il tuo favor. Per meritarlo  
Novi olocausti io t'offrirò. Ma intanto  
Più celar non vogl' io

A Daliso l'arcano ... E così adempio  
Il comando del Padre? In questo giorno  
Più me non riconosco. Ah se volete  
Che non sian di Daliso i pensier miei,  
Prima la morte vi chiedo eterni Dei (*parte.*)

## S C E N A IV.

Angusto Vestibulo di rustica architettura,  
in prospetto di cui vedesi il  
rozzo albergo di Astidimante.

*Astidimante con un foglio in mano, ed  
Eurilla, che lo segue in aspetto dub-  
bioso, e dolente.*

*Asti.* **O**gn' istante che scorre  
Più accresce il mio dolor. Più m'avvicina  
A quell'ora fatal, che sparger deve  
Il sangue mio. Barbara sorte, e quando  
Ti placherai? M'involo  
Agli onori, a me stesso. Oscuro, e solo  
In questa parte solitaria io vesto  
Rustici panni, e fuggo  
Fra pastori, e fra gregge  
Le altere pompe, e l'insidiose Regge;  
E pur paga non sei?

*Eur.* Sospira il Padre, *con il grembo*  
Ma appressarmi non oso.

*Asti.* E ancor pretendi  
Sacrifizj da me? da queste braccia  
Svelli degli anni miei  
La speranza, e il piacer. Nella più dolce  
E più tenera parte

Tu mi trafiggi il core. Al colpo atroce  
Scuotesi in me natura, e s'addolora,  
Pur non ti plachi, e non sei paga ancora?

*Eur.* Padre . . .

*( Si rivolge Astidimante con trasporto verso d'Eurilla che lentamente si avvanza, e la contempla con atto doloroso .*

*Asti.* Funesto nome

Oh come dolce intorno  
Mi risuonavi un giorno! In tal momento  
Inorridir mi fai, mi fai spavento *(piange)*

*Eur.* Padre, che fia di noi  
Se ognor resti così? Parla.

*Asti.* L'istante . . .  
Barbaro istante! è giunto *( forse,*  
Che mi forza a parlar. Odimi . . . ah  
Forse ti pentirai del tuo desio

Nel dirti la cagion del pianto mio!  
La tua Germana . . . oh ciel!.. Delmita . . .

*Eur.* Ah segui . . .

*Asti.* E' condannata a perdere la vita,  
Atene in questo foglio  
Il decreto funesto ha già vergato .

*Eur.* E Atene fu quel giudice spietato,  
Che destinolla a morte? *(sorte)*

*Asti.* Ah che Atene non fu, fu la sua

*Eur.* Padre ti riconsola . . . *(con ilarità)*

*Asti.* In tanto affanno  
Consolarmi? ma come . . .? ah non potrei!

*Eur.* Sì, ti consola. Io morirò per lei.

*Asti.* Vieni Eurilla al mio seno. Io mi com-  
Di sì bella pietà. Lodo, ed ammiro *(piaccio*  
Gli eroici sensi tuoi! Ma pensa intanto,

Che del par mi sei figlia, *(troppo*

Che del par mi sei cara! Ah sì, pur

Se la vittima cangia, *(figge,*

Non cangia il mio dolor. Chi voi tra-

Sempre trafigge, e squarcia

Questo povero core, e sempre oh Dio!

Il sangue, che si sparge, è sangue mio.

Vadasi . . . Il suo destino

Sappia Delmita omai

*Eur.* E più speme non v'è. Come potrai..

*Asti.* Taci, taci; e mi segui Almeno, o figlia

M'uccidesse il dolor; ma l'empia sorte

Vuol per maggior mio duolo,

Che l'alma oppressa, e d'ogni speme priva,

Sempre moja d'affanno, e sempre viva.

*( parte.*

*Eur.* Misero Genitor! Barbaro caso!

Giorno fatale! Ah come

Viver potrà Daliso

Da Delmita diviso? Un ferro in seno

S'immergerà. Di doglia

Spirerà l'alma il Padre, ed io smarrita  
Resterò sola intanto

La loro tomba a inumidir col pianto.

Se tanti mali unite

Si barbare, e rubelle

Almeno oh Dio! ci dite

In che mai si peccò

Nemiche stelle.

Se l'anime innocenti

Non son più omai sicure,

Chi fra gli umani eventi

Dunque involar ci può

Dalle sventure? (parte.)

## S C E N A V.

Solitario Recinto chiuso da alti colli.

Da una parte rovinoso mucchio di  
erbosi sassi, d'onde scende una lar-  
ga vena d'acque. Alla destra infor-  
me resto d'antico tempietto di Ve-  
nere framezzato da alquanti mirti,  
ed allori nati fra le rovine. Simula-  
cro della Dea anch'esso in parte  
danneggiato dal tempo.

*Al suono d'una tenera amabilissima sin-  
fonia vedesi Daliso raccolto in un qua-  
dro coi Pastori, e le Pastorelle in at-  
to di cingere con ghirlande di rose, e  
gelsomini il simulacro di Venere. Sciol-*

*tosì il gruppo, una parte dei Pastori,  
e delle Pastorelle si schiera all' intor-  
no della scena in vago ordine, e un'  
altra parte intraprende una sacra dan-  
za al canto del seguente voluttuoso  
Coro, mentre Daliso sparge l'incenso  
sulla pira, e distacca la Cetra da un  
alloro.*

Coro.

Dolce Dea, cura di Giove,

Alma Venere, tu sei,

Che fai gli uomini, e gli Dei

Star soggetti alla beltà.

Daliso. (cessa il Ballo.)

Questo tenero languore,

Che tormenta, inebria, e piace,

Che al cor toglie, e dà la pace,

Bella Dea, che mai sarà?

*(Daliso sparge di fiori il simulacro, men-  
tre si riprende il Ballo, e si canta il*

Coro.

Baci, vezzi, sguardi, e risi.

Tutti son be' doni tuoi,

Ed i molli piacer suoi

Deve a te fecondità.

Daliso. (cessa il Ballo.)

Questo palpito soave,

Quest' amabile martire,

Che fa piangere e gioire,

Bella Dea che dir vorrà.

*Coro.* ( *si riprende il*  
A te sempre amica Venere, Ballo  
Canteremo Inni devoti,  
E offriremo incensi, e voti  
Alla tua Divinità.

*I Pastori, e le Pastorelle nel tempo  
del seguente Recitativo con varj ani-  
mati quadri esprimer dovranno in-  
torno di Daliso, ora lo stupore, ora l'  
affanno, ed ora lo spavento ec.*

*Dal.* Ahimè! qual improvviso  
Fosco nembo d'intorno  
Oscura i rai del giorno? ovunque veggio  
Cader ombre funeste. Ovunque incontro  
Degli orridi presagj. In ogni volto,  
Su d'ogni ciglio siede  
Maraviglia, e timor. Gelasi il core;  
E l'alma sbigottita  
Si raccapriccia in sen.. oh Dio! che ascol-  
Il suol vacilla, e trema (to?  
Il simulacro, e l'ara.. ah dove fuggo?  
Dove mi celo mai...? Qual non udito  
Terribile muggito?... oh me infelice!  
Che tremito..! che orror...! Fugge ciascu-  
Giascun mi lascia, ed io (no,  
Mi perdo... mi confondo...  
Ah dove corro mai? dove mi ascondo?

*I Pastori, e le Pastorelle confusamen-  
te si disperdono nel fondo. Daliso cade  
spaventato su d'un sasso. Al suono d'*

*una placida sinfonia rischiarasi la Scena.  
Preceduta da alcune Pastorelle con pia-  
nerine in mano di rose, le quali forma-  
no un brevissimo Ballo nel presentarle  
alla Dea, si avvanza Delmita con due  
Colombe in un cestino pieno di fiori.*

*Del.* Bella Madre d'Amor ecco il tributo  
Che in ogni luna all' ara sacra innanzi  
Umil t'offersi. Il tuo soccorso implora  
Il misero cor mio;

Amo, chi mi ama, e tacer deggio...  
*Dal.* Oh Dio! ( *alzandosi, poi ricaden-  
do a sedere.*

*Del.* Ascolto, o pur m'inganno? Il suono  
D'un flebile sospiro ( *intesi  
Che al cor passò.*

*Dal.* Palpito ancor... che miro? (fa-  
cendo un grand'atto d'ammirazione.

*Ah Delmita.* di Firenze

*Del.* Ah Daliso...  
Ma qual ti copre il volto  
Insolito pallor? Che avvenne mai?

*Dal.* Oh Dio parlar non so... tutto saprai.

*Del.* Dalla prossima valle  
S'appressa il Genitor. Vado...

*Dal.* Tu parti?  
Così mi lasci!

*Del.* Ah sì, partir vogl'io.

*Dal.* Ma la cagion...?

*Del.* Non ricercarla, addio. ( *in atto  
di partire.*

*Dal.* Oh ciel! più non t'intendo. Al colle,  
Di te mia cara, a lato (al prato  
Già cento volte, e cento (to  
Non mi sorprese il Padre? Un tal sospet-  
Credilo, è ingiusto, e vano.

*Del.* Ma tu non sai... deh pensa,  
Pensa, ch'io son. (Che fo? che dico oh Dio!  
Tacer non posso, e pur tacer degg'io)

Non mi dir, che più non t'amo,  
Che l'istessa io più non sono,

Ah son degna di perdono,  
Ah son degna di pietà.

Ma già il padre a noi s'appressa,  
Non opporti al partir mio,  
Vado, e pensa, che son io  
Tutt' amore, e fedeltà. (parte  
colle Pastorelle.

*Daliso, indi Astidimante con Delmita  
per mano.*

*Dal.* Misero! ahimè fra quali  
Tristi pensieri, e gelidi timori  
Mesto, e incerto m'affanno... Ella ritorna  
Col Genitore. A lui  
S'apra il mio core, e sappia  
Che dubbiosa, e dolente ognor s'invola  
Dalle fraterne ciglia.

*Dal.* Tu l'imponesti a lei?

*Asti.* Fin'ora ascosi  
Un'arcan, ch'or ti svelo, e in testimonio  
Chiamo del ver tutto gli eterni Dei.  
Tu suo german, tu figlio mio non sei.

*Dal.* Come...?

*Asti.* Tu devi il giorno  
A un Argivo Guerrier, che in amistade  
Il ciel meco legò. Privo restasti  
Del padre. Io t'adottai. Credilo, e basti.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Nulla gli asconderò. (correndo in-  
contro ad Astidimante con trasporto.

*Asti.* Seguimi, o figlia,  
*Dal.* Oh come, oh come seco

Giungi adesso opportuno! Ah tu le imponi  
Che dal Germano suo lungi non vada.

Restar da lei diviso  
Non posso, o Genitor.

*Asti.* Taci, Daliso.  
Sai tu perchè diversa

E' Delmita con te? Perch'io l'imposi.  
*Dal.* Tu l'imponesti a lei?

*Asti.* Fin'ora ascosi  
Un'arcan, ch'or ti svelo, e in testimonio  
Chiamo del ver tutto gli eterni Dei.  
Tu suo german, tu figlio mio non sei.

*Dal.* Come...?

*Asti.* Tu devi il giorno  
A un Argivo Guerrier, che in amistade  
Il ciel meco legò. Privo restasti  
Del padre. Io t'adottai. Credilo, e basti.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome  
inginocchiandosi.

Ognor ti chiamerò, se ti son caro,  
E se pur cale a te, ch'io resti in vita;  
Deh lascia per pietà ch'ami Delmita.

*Del.* A' piedi tuoi prostrata  
Dal cor paterno imploro  
Grazia, e pietade anch'io. Ah no, non pos-  
Respirar di lui priva. Alla tua figlia (so  
Di amar Daliso imponi.

E i nostri affetti il tuo voler coroni.

*Dal.* Che rispondi?

*Del.* Che pensi?

*a 2.* ( Ancor non cedo

( Alla speme, al timor. . .

*Asti.* Sì, vel concedo. ( traboccando sopra di loro, e abbracciando affannosamente or l'uno, or l'altra,

*a 2.* ( Pietoso Padre! ( gli baciano entrambi con trasporto le mani, indi si distaccano da lui, e si abbracciano ebbri della più viva gioja. Intanto Astidimante rimane in atto dolente sospirando e piangendo in disparte. Pausa in quadro.

*Dal.* Ah mira

Come il Padre fra se geme, e sospira.

Tu ne sai la cagion?

*Del.* Più volte anch'io

Così lo vidi lagrimar, ma ignoro

La segreta cagion del suo martoro

*Dal.* Padre, tu ne consoli,

Tu ci rendi la vita, e mentre fai,

Che di Germano, e di Germana il nome

Nel bel nome di amante in noi si cangi,

Padre, ah dimmi perchè t'affanni, e piangi?

*Del.* Forse quel fatal foglio ancor ti spre-

Le lagrime dal ciglio?

*Dal.* Un foglio. . .? e come. . .?

Quando? perchè? chi lo recò?

*Del.* Un Guerriero.

*Dal.* Dimmi, dimmi è ciò ver?

*Asti.* Pur troppo è vero!

Cari figli. . . m' astringe

Un barbaro dover. . . La sorte. . . Il cielo.

La patria mia. . .

*Dal.* Da te che può volere

Il dover, la tua patria, il ciel la sorte?

Ah sì parla, che vuol?

*Asti.* Vuol la sua morte.

*Dal.* Vuol la sua morte?

*Del.* Oh Dio!

*Dal.* Qual legge è questa?

Come? e il consente, anzi l'impone il cie-

Ma che son giusti i Numi

Tu m' imsegnasti ognor. Giusti saranno

Allor che sparger fanno

Degli innocenti il sangue. . .?

*Asti.* A te non lice

Rimproverar gli Dei. Pensa, che sono

La vita, i figli, e i beni

Tutti doni del cielo, e i doni suoi

Quando a lui piace ei può ritorre a noi.

A partir ti disponi. In Occidente

Pria che s'asconda il dì scioglier le vele

Dovrà il legno feral, che reca in Creta

Il tributo crudele. In lui compresa

Dalla sorte tu fosti, e tu sarai

Della più orribil morte

Misera preda. . . andiam. . . seguimi. . . io mo-

Daliso, i tuoi trasporti

Modera, e il tuo dolor. Rispetta i cenni

Della patria, e del ciel. Delmita . . . ah vieni  
A ricever da me l'ultimo addio . . .  
(Ritener più non posso il pianto mio.

(parte.

## S C E N A VII.

Daliso, e Delmita.

*Del.* Padre, Padre ti seguo . . .

*Dal.* E così dunque  
Intrepida tu puoi  
Correre in braccio a morte, e quì lasciar-  
E lasciarmi per sempre? (mi,

*Del.* Il mio coraggio  
E' pietà del tuo duol. Se più m'arresto,  
Tu più t'affanni, e sento,  
Che al tuo fianco il morir mi fa spavento.

*Dal.* Cara, non morirai.

*Del.* Che osar pretendi?

*Dal.* Oggi seguirti in Creta,

L'empio mostro assalire,  
Colla patria salvarti, o pur morire.

*Del.* Che pensi incauto? oh cielo!  
Tu contro il Mostro fier. Misera! io gelo!  
Deh se mi ami . . .

*Dal.* S'io t'amo

Deggio espormi per te.

*Del.* M'odi. Quì voglio,  
Voglio dell'amor tuo l'ultima prova.

Del mesto Padre a lato  
Resta, non mi seguir. Nel suo dolore,  
Caro, per me tu consolar lo dei.

*Dal.* Ah s'io t'amassi non t'ubbidirei

*Del.* E a questo segno ingrato,  
Ostinato ti mostri. Ah tu mi fai  
Mille volte morir . . .

*Dal.* Risolsi omai.

Dal braccio mio trafitto

Sulla sanguigna arena

L'empio per ogni vena

L'alma spirar dovrà.

*Del.* Va pur, combatti ingrato,  
Appaga un cieco ardore,  
Ma pensa che il mio core,  
Più amarti non saprà.

*Dal.* Come?

*Del.* Ti scosta.

*Dal.* Ascoltami.

*Del.* Parti.

*Dal.* Che smania!

*Del.* Oh Dio!

( Ah chi provò del mio

<sup>a2</sup> ( Più barbaro martir!

*Dal.* Dove vai . . .? perdon ti chiedo.

*Del.* Non t'ascolto. Non ti credo.

*Dal.* Se non plachi i lumi tuoi

Mi vedrai spirarti al piè. (s'inginocchia.

*Del.* Sorgi, sorgi . . . ah perchè vuoi  
Più trafiggermi, perchè? (lo fa alza-  
re, e s'abbracciano.

- ( Cessa o caro il mio spavento . . .  
 a 2 ( Cessa o caro il mio dolor ,  
 ( Cessi o cara il tuo spavento . . .  
 ( Cessi o cara il tuo dolor .  
*Asti.* Fi . . . glia . . . Fi . . . glia ( *alla*  
*voce del Padre , che si ode in lon-*  
*tananza a travarso delle colline si*  
*riscuotono dolorosamente .*  
 a2 ( Oh Dei che sento ?  
*Del.* Padre . . . io vengo . . .  
*Dal.* Un sol momento . . .  
*Del.* Vuò a morir . . .  
*Dal.* La destra almeno . . .  
*Del.* ( L'alma mia d'Eliso in seno  
 a 2 ( Sempre oh Dio t'adorerà .  
*Dal.* ( Presto oh Dio ti seguirà .  
 ( Sventurate anime fide ,  
 ( Che piangete al nostro affanno ,  
 a 2 ( Dite voi se mai si vide  
 ( Un destino più tiranno ,  
 ( Un' istante più crudel .

ATTO

## A T T O SECONDO

## S C E N A P R I M A .

Interno dell' Albergo di Astidimante ,  
 che corrisponde a un Giardino .

*Vedesi Astidimante con Eurilla a sede-*  
*re . Parte dei Pastori , e delle Pastro-*  
*relle intreccia una vaga danza innan-*  
*zi di lui per distoglierlo da' suoi tri-*  
*sti pensieri , e nel tempo stesso varj*  
*altri Pastori , e Pastorelle , che stan-*  
*no assisi all' intorno intonano il se-*  
*guente*

C O R O .

**F**rena il dolore ,  
 Tergi le ciglia ,  
 Il tuo destino ,  
 Quel della figlia  
 Funesto tanto  
 Forse non è .  
 Forse nel cielo  
 V' è chi fra i Dei  
 Veglia per lei ,  
 Veglia per te .

*Dal. , e Del.* C

*Astidimante.*

L'acerbo affanno,  
Onde il cor geme,  
Conforto, e speme  
Già estinse in me.

Sol pace io spero  
Nel cupo avello,  
E su di quello  
Già pende il piè.

*Coro.*

Frena il dolore,  
Tergi le ciglia ec.

*Asti.* Chi liberar dal barbaro tributo  
Potria la patria, e cel promise, altrove  
Respira aure straniere.

Sol nel di lui valore  
Qualche raggio di speme  
Splender vedrei. Ma un così grande Eroe,  
L'invincibil Tesèo  
Sul sentier de' trionfi

Lungi da noi scorrendo or va la terra,  
E al par d'Alcide, e mostri, e regi at-  
La debellata Atene

(terra.  
Priva del suo soccorso è astretta intanto  
Sui proprj lacci a sparger sangue e pianto.

*Eur.* Oh se Tesèo giungesse! ah dimmi,  
Perchè a lui non s'invia (o Padre,  
Un pronto messenger?

*Asti.* Semplice! e credi,  
Che il confin della terra  
Sia quel dei campi nostri?

*Eur.* Egli dovea

La promessa compire, e non comprendo..

*Asti.* Taci. Mal degli Eroi

Dalla bassezza sua giudica, e pensa

Chi fra esercizi umili

Non conobbe finor che gregge, e ovili,

Ma oh ciel! verso l'Occaso

Declina il Sol. Amici, amiche, Eurilla

Sull'orme mie venite. Un infelice

Oppresso Genitor, che si avvicina

Al più orribile istante

Deh non abbandonate. I casi miei

Compassioni ciascun. Ciascun apprenda

Da me cos'è la vita, e a quai c'espone

Sventure, affanni, e mali

Il destin de' mortali in questo basso

Tumultuoso esiglio, ed all'aspetto

Del pianto mio, di tante

Varie vicende, e strane

Ciascun veda, e compiangia

L'esempio in me delle miserie umane.

Nacqui anch'io tra le pompe, e tra l'

Io pur cinsi la fronte d'allori, (fasto,

Poi sprezzando grandezze, ed onori

Dolce calma sperai di goder.

Ma se fuggo, e mi ascondo fra i boschi

Non m'involo ai disastri, alle doglie,

E in un punto la sorte mi toglie

Speme, gioja, conforto, e piacer.

(parte coi Pastori, e colle Pastorelle.

*Eurilla, indi Daliso frettoloso seguito da un Pastore, che reca in mano un' armatura con un' elmo.*

*Eur.* **S**e per penar si vive,  
E se la vita è solo  
Un grave peso, un duolo,  
Un principio di mali,  
Un origin di pianto,  
Come pur troppo il Genitor m'addita,  
Perchè s'odia il morir, si ama la vita?  
Dove, dove Daliso?

*Dal.* ( Ah incontro! ) Io deggio . . .

*Eur.* A che quell' armi?

*Dal.* ( E che dirò? )

*Eur.* Confuso,  
E agitato tu sei. Celarlo è vano.  
Che far pretendi? Non tacer l'arcano.

*Dal.* E se il ver ti discopro  
Potrò di te fidarmi? aimè! pavento  
Ch'altri m'ascolti, o veggia.

*Eur.* Ogni Pastore  
Or segue il Genitore. Alcuno adesso  
Quà giungere non può. Parla. Ti giuro  
Silenzio, e fedeltà.

*Dal.* Dunque m' ascolta.  
Vedi quell'armi, e quel cimiero? Io l'ebbi

Da un amico Guerrier, che deve in Creta  
Delmita accompagnar. In di lui vece  
Le ferree spoglie io vestirò. Confuso  
Fra lo stuolo marzial, da queste sponde  
Sul feral legno io partirò. Disceso  
In Creta poi, contro al vorace Mostro  
Pugnar vogl' io. Di liberare io spero  
E la patria, e Delmita. Oh qual mi sento  
Insolito valor . . .

*Eur.* E il gran cimento  
Non ti ritien? senz' altr' aita a lato  
Potrai . . . ? Pensa al tuo rischio . . .

*Dal.* Ho già pensato.

Taci. Non mi scoprir. Il mio disegno  
Corro, volo a eseguir. Nella spelonca,  
Che sotto al vicin colle  
Degli allori s'interna, inosservato  
Ad armarmi mi affretto, e questa mano,  
Che gli Atleti atterrò, che nelle selve  
Fu il terror delle belve, all'empio Mo-  
Cagion di tanto lutto, e tanta pena ( stro  
Morder farà la sanguinosa arena.

( *via col Pastore.* )

*Eur.* Chi sa, che non gl' ispiri  
Sì bella impresa il Ciel? fin'or Daliso  
Alla corsa, alla caccia, alla palestra  
Di ciascun trionfò. Sembra che in seno  
Si ridesti la speme. Il destin nostro  
Parmi cangiato, e parmi ucciso il Mostro.

Qual gioja insolita

M'inonda il cor;

Fugge dall'anima  
 Duolo, e timor;  
 Le triste immagini  
 Di lutto, e orror  
 Più non mi destano  
 Freddo terror;  
 Daliso intrepido  
 E' vincitor.  
 Qual gioja insolita  
 M'inonda il cor. (parte.

## S C E N A III.

Grottesco alquanto oscuro, nel di cui fondo vedesi una ritorta spelonca, che si suppone incavata artificiosamente in una collina.

*Delmita in abito bianco, e coi capelli sparsi, indi Daliso dalla spelonca tutto armato con pennacchiera, e tracolla nera.*

*Del.* **P**iangio è ver, ma questo pianto  
 Non è già sulla mia sorte,  
 Piango sol perchè la morte  
 Mi divide dal mio ben. (stelle!  
 Aimè! che ascolto? E chi s'avanza?(1) oh

(1) Rivolgendosi al calpestio di Daliso

UnGuerrier? come quì mi guarda, e sem-  
 Irresoluto. Oh Dio! forse il momento(bra  
 M'annunzia di partir. Forse...Egli trema?  
 Che sarà mai s'agita, e a me s'appressa?  
 Fuggasi (1) ..aimè... Padre. Daliso aita..  
*Dal.* Non temer. Non fuggir. Son io Del-  
*Del.* Ah! che mai vedo? Io moro!(mita(2)  
 (sviene.

*Dal.* Delmita..anima mia..dolce tesoro..  
 M'odi, perdona... ah sì, fu il tuo periglio,  
 Fu il desio di salvarti, (alcuno  
 Che in queste spoglie..oh Dio! parmi che  
 Si appressi a noi...m'asconderò... ma pria  
 All' Amico Guerriero  
 Si rendan l'armi sue .. Numi! e potrei  
 Quì lasciarla così? l'amato ciglio  
 Apri ben mio (3) ..aimè della partenza  
 Ecco il segno fatal ... se in queste vesti

*so, che esce risoluto dalla spelonca. Nell' inaspettato incontro di Delmita si arresta confuso chiudendosi con prestezza la visiera per non essere da essa riconosciuto.*

(1) Mentre Delmita vuol fuggire, Daliso le corre appresso, e la ritiene per un braccio.

(2) Daliso con precipitazione getta il cimiero a terra, e si scopre prostrandosi a' di lei piedi.

(3) S'odono delle trombe.

Son'io sorpreso, e di Delmita a lato ..  
 Cara . . . fuggo . . . che fo son disperato .

Nel lasciarti oh Dio! mi sento

Tutta l' anima gelar .

Deh rendete a lei la vita

Per pietà del mio tormento

Giusti Numi, e un solo accento,

E uno sguardo di Delmita

Mi ritorni a consolar .

Nel lasciarti oh Dio! mi sento

Tutta l' anima gelar .

Ma qual' orrido pallore

Le ricopre il suo bel viso . . .

Odi, o cara, odi Daliso . . .

Ah più cresce il mio dolore,

Ah più cresce il mio spavento,

E in sì orribile momento

Qui la deggio abbandonar .

Nel lasciarti oh Dio! mi sento

Tutta l'anima gelar . (parte.)

S C E N A IV.

*A proporzione dell' esprime sintonia  
 Delmita a poco a poco ritorna in se  
 stessa .*

*Del. Ah Daliso crudele.. ingrato troppo  
 Verso un cor che t' adora . . .  
 Ma deliro? che fu? non lo vid' io*

A piedi miei prostrato

Di feree maglie armato . . ah forse . . forse

Incauto corre al suo destino estremo,

Ed io quì non per me, per lui sol tremo .

Tutto al padre si sveli . Il mio Daliso,

Che d'amar giuro in fra gli estinti ancora,

Dal periglio s'invola, e poi si mora .

Astri tiranni

Pietà non chiedo,

Nacqui agli affanni,

Lo so, lo vedo,

Ne attender deggio,

Che di morir .

Ma che il mio bene

Scorga in periglio,

Ch' estinto cada

Sotto al mio ciglio,

Queste son smanie,

Queste son pene,

Che un' alma amante

Non può soffrir . (parte .)

## S C E N A V.

Loggiati magnifici che conducono ad  
Atene, nel di cui fondo la Città,  
che s'illumina a vista.

*I Pastori, e le Pastorelle intrecciano un  
mesto Ballo al canto del seguente lu-  
gubre*

*Coro.*

Ah Delmita or che t' affretti  
A incontrar l' ultimo fato  
Che faremo al bosco, al prato  
Infelici senza te.

*Altri Pastori, e Pastorelle, che si sup-  
pongono in qualche lontananza, re-  
plicano*

Infelici senza te.

*Coro.*

Tolta al vecchio Genitore,  
Come un fior svelto, e troncato,  
Che farà lo sconcolato  
Infelice senza te.

Fatta preda qual' agnella  
D'un reo mostro dispietato,  
Che faremo al bosco al prato

Infelici senza te.

*Al comparire di Astidimante, di Del-  
mita, e d'Eurilla cessa il Ballo, e i  
Pastori, e le Pastorelle, che danza-*

*vano si schierano ai due lati, lascian-  
do libera la veduta del prospetto.*

*Asti.* Il nostro duolo, o figlia,  
Rispetterà Daliso, e fia mia cura,  
Che un giovanil trasporto  
Non l'acchiechi a tal segno . . .

*Del.* Ah Padre . . . !

*Asti.* E quale

Impetuoso affanno . . . ?

*Del.* Oh Dio . . . ! vorrei . . .

Non mel negar. L'estrema grazia è questa.

*Asti.* Dolce parte di me. Parla. Che vuoi?  
Del paterno cor mio dubitar puoi?

*Del.* Di riveder Daliso,

Caro Padre, desio;

Abbia almeno da me l'estremo addio.

Gia sai che l'amo. Sai ch'egli è il mio bene;  
Poi si vada a morir.

*Asti.* Miralo, ei viene. (padre.)

*Dal Delmita.* oh Dio! tu tremi? ah caro

Tu spasimi, e non parli? ah sì, si lasci

Al braccio mio la gloria

Di combatter per voi. Maggior coraggio

Finora io non provai. Perché vietarmi

Che le lagrime vostre oggi rasciughi?

Ah sì, non mi negate,

Ch'oggi consoli, e che difenda insieme

La patria, il padre, e l'unica mia speme.

E chi sarà di voi

Che ostinato resista . . .

*(s'ode un mesto rimbombo d'istrumenti)*

*e intanto compariscono dal fondo i Guerrieri Greci con pennacchiere, e tracolte nere.*

Qual suono . . . ahimè! che miro?

*Asti.* Oh istante!

*Del.* Oh vista!

*Il Corpo dei Guerrieri ordinatamente a lenti passi s'inoltra al basso suono di piangente sinfonia. Delmita si abbandona nelle braccia d'Eurilla, e delle Pastorelle, che le prestano i più compassionevoli uffizj. Daliso le bagna di bacci, e di lagrime or l'una, or l'altra mano. Astidimante sostenuto dai Pastori sembra stupido, ed insensato.*

*Il Condottiero del Greco drappello si avvicina, e gli chiede la figlia. Sostenuto dai Pastori si accosta tremando a Delmita.*

*Asti.* Figlia mia. Per un Padre (gi. Qual punto è questo! la tua man mi por- Andiamo. In me ti parla La patria adesso. A lei, (sacre Dopo il ciel, dobbiam tutto. Auguste e Son le sue leggi, e chi le infrange è reo In faccia ai Numi, e all'universo. Il dritto Quando ragion, necessità lo chiede, Ella ha sul sangue nostro, e questo sangue A una madre amorosa De' cittadini suoi Quanto mai costi immaginar non puoi!

Piega dunque la fronte

Ai decreti di lei,

E l'ubbidienza tua mostri qual sei.

Ma il cittadino in noi (amici,

Già non esclude il padre, e al Padre, o

Si conceda un momento. A questo seno

Vieni infelice amata Figlia. Il pianto,

Onde asperso mi vedi. I violenti

Palpiti del mio cor. L'egro pallore,

Che mi copre la faccia. Gl'interrotti

Angosciosi sospiri, e questo mio

Tremito universal non è viltade,

Che un'alma forte oscura,

Ma un tributo, che dèssi alla natura.

Presto del cheto Eliso

Nelle sedi beate

T'abbraccierò, diletta figlia. Poco,

Poco a viver mi resta

Il sol conforto, e la mia speme è questa.

*Del.* Quei giorni, che a me toglie,

A te ridoni il ciel. Serbali. Ah troppo,

Troppo cari mi son. Daliso, Eurilla,

Se mi amaste, e mi amate, il Genitore

Vi raccomando. Il ciglio (a Daliso.

Tu rasciuga mio bene . . .

*Dal.* In mezzo a tanto (pianto?

Spavento, e orror, chi può frenare il

L'affanno, l'amore

Mi lacera il core,

E privo d'aita

Più speme non ho.

*Del.* Vicina a morire  
 Sì atroce martire  
 O numi spietati  
 Soffrir più non so.  
*Asti.* Destin più severo,  
 Tormento più fiero,  
 Più barbaro istante  
 No, dar non si può.  
*Asti.* Mi siegui. (a *Delmita.*  
*Del.* Son teco.  
*Dal.* Deh lascia . . .  
*Asti.* T'arresta.  
 ( Che smania funesta,  
 e3 ( Che giorno d' orror!

*I Guerrieri si dividono in due ale, o si avanzano a destra, e a sinistra per circondar Delmita.*

*Del.* ( Caro  
 a 2 ( Addio . . .  
*Dal.* ( Cara  
*Del.* ( Padre  
 a 2 ( Addio . . .  
*Asti.* ( Figlia  
 ( Ah resister non poss'io  
 a 4 ( A un' angoscia sì crudel!

*Delmita si dispone alla partenza. I Guerrieri formati sempre in due ale retrocedono per seguirla. Astidimante le va appresso. Delmita di tanto in tanto si rivolge indietro a guardare il Padre, l'amante, e la sorella. I Pastori, e le Pastorelle unitamente stanno per allontanarsi, quando un lietissimo suono d'istrumenti fa sospendere i passi di tutti, e risuona da lontano il seguente lieto coro, che a poco a poco si avvicina. Tutti esprimono la gioja, e lo stupore.*

*Coro.*

La patria è libera,  
 Viva il magnanimo  
 Figlio d'Egèo,  
 Il gran Tesèo  
 Che trionfò.

Col mostro orribile  
 Scese a conflitto,  
 E al suol trafitto  
 L'empio restò.

*Da tutte le parti entrano ballando dei Pastori, e delle Pastorelle con il Popolo Ateniese. Si uniscono con i Guerrieri, e tutti insieme ballano al canto del suddetto ilare*

Coro.

Viva il magnanimo  
Figlio d'Egèo,  
Il gran Tesèo,  
Che trionfò.

*Asti.* Oh evento inaspettato!  
Figlia . . .

*Del.* Padre . . . Daliso . . .

*Dal.* O me beato!

*Eur.* Son fuor di me!

*Dal.* Concedi

Al mio tenero amore  
Nella man di Delmita (potrei  
Il maggior d'ogni premio. Ah non  
Viver senza di lei!

*Asti.* Figli, ecco il giorno,  
Unico giorno, in cui la sorte avversa  
Stanca di tormentarmi  
E' propizia con me. Vedete come  
Allo splendor di mille faci, e mille  
Festeggia Atene. Ah no, non si ritardi  
A coronar la nostra  
Felicità. V' unisca  
Imene omai.

*Del.* Sì prendi,  
Prendi la destra.

*Dal.* Oh qual m'inonda il seno  
Insolito piacer!

*Asti.* Grazie agli Dei (cio  
Figli, amici, rendiam. Fu il ciel, che il brac-  
Sostenne di Tesèo,

Ed al ciel sol dobbiamo il suo trofèo.  
Or felice son' io. Nulla mi resta  
Da temere, o bramar. S'estinse il pianto,  
Dileguossi l' orrore, ed il martoro;  
Venga la morte pur, contento io moro.

*I Pastori, e i Guerrieri col Popolo, e  
colle Pastorelle intraprendono una fe-  
stosa danza, mentre cantasi il seguen-  
te lietissimo*

Coro.

Viva il magnanimo  
Figlio d'Egèo,  
Il gran Tesèo,  
Che trionfò.

*Del.* Conforto, e speme.

(cessa il Ballo.

Pace, e diletto  
In questo petto  
Per lui tornò.

Coro.

Viva il magnanimo ec.

(si ripete il Ballo.

*Dal.* Fra le più care  
Dolci catene  
Per lui mio bene,  
Teco vivrò.

Coro.

Viva il magnanimo ec.

*Asti.* Il Ciel ci serbi  
L' Eroe temuto,  
Che dal tributo  
Ci liberò.

Coro.

Viva il magnanimo ec.

*Eur.* Se ai nostri Campi  
Drizza il cammino,  
Un agnellino  
Donar gli vuò.

Coro.

La Patria è libera;  
Viva il magnanimo  
Figlio d' Egèò,  
Il gran Tesèò,  
Che trionfò.

Col Mostro orribile  
Scese a conflitto,  
E al suol trafitto  
L' empìò restò.

Viva il magnanimo  
Figlio d' Egèò  
Il gran Tesèò,  
Che trionfò.

*I Guerrieri deposte le triste insegne unitamente al Popolo, ed ai Pastori, festeggiano con un ballo generale il trionfo di Tesèò, e così termina lo spettacolo.*

F I N E.



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze